

Bilancio di un consigliere libero

Giordano Macchi non verrà ricandidato dal Plr: 'Alcuni problemi col partito, mai con la mia coscienza'

di Leonardo Terzi

Dall'aprile del 2013 il Consiglio comunale cittadino perderà uno dei suoi esponenti più in vista. Giordano Macchi non sarà della partita alle prossime elezioni comunali. Già primo cittadino a Viganello, nel Legislativo cittadino è stato vice capogruppo del Plr e presidente della Commissione pianificazione. Non un consigliere qualsiasi: a volte fuori dal coro, a volte fautore di consensi trasversali, una sensibilità particolare verso l'ambiente e la salvaguardia dei valori territoriali. Stando a nostre informazioni, la mancata candidatura per il 2013 non è stata indolore, e così a soli 40 anni Giordano Macchi esce di scena, mentre il partito si avvia incerto verso una contesa elettorale (con la Lega) che si annuncia parecchio difficile, anche perché nella scuderia liberale i cavalli di razza non sono moltissimi. E allora perché questa scelta, nel pieno della carriera politica? «*La mia recente nomina a vicedirettore delle contribuzioni ha posto una serie di questioni di opportunità. Ne ho discusso con vari attori e di comune accordo abbiamo deciso che non sarò presente né per il Municipio né per il Consiglio comunale sulla lista Plr*».

In Consiglio comunale siedono



Dopo 17 anni, un addio/arrivederci

in 60, ma non sono molti quelli che danno un contributo fattivo al dibattito, e tra questi i giovani sono pochissimi. Il Plr in particolare fatica a formare nuovi protagonisti della scena politica cittadina?

«Siamo in 60, ognuno con la sua personalità. Avvicinare i giovani alla politica è un tema per tutti i partiti; abbiamo comunque diversi giovani promettenti nel Plr cittadino. Secondo la mia esperienza il partito dovrebbe lasciare un po' di libertà di movimento, per non fiaccare l'energia tipica dell'età. Questo aiuterebbe a trovare giovani, ma soprattutto a tenerli dopo averli trovati».

Lei si è trovato a volte non in linea con il pensiero dominante all'interno del Plr. Come ha vissuto questa situazione? E come è stata vissuta dal "partitone"?

«Comportarmi in modo non condizionato mi ha creato alcuni problemi con il Plr cittadino, mai con la mia coscienza. Per me è prioritario prendere decisioni sui temi in modo autonomo, ragionato e spontaneo. I diktat di partito servono alla gestione del potere e alla lunga stancano».

Un momento da ricordare di questi anni, e uno da dimenticare?

«Da ricordare: l'adozione della lista per la ricostruzione degli edifici di pregio

a Lugano. La mozione presentata da Roberto Badaracco, Alessandra Giezendanner e me, grazie all'ottimo lavoro e collaborazione con la municipale Giovanna Masoni-Brenni, dei suoi collaboratori e della Commissione della pianificazione, dopo una serie elevata di peripezie e giochetti dell'ultimo minuto, ha trovato attuazione. Da dimenticare il Pvp: essere stato presidente della Commissione pianificazione due volte e nel contempo così impotente di fronte all'arrivo assolutamente prevedibile di un sistema inefficiente. Per aggiustarlo ci vorranno anni e altre montagne di soldi. Aggiungo un secondo "dimenticare", non essere riuscito come promotore del referendum a difendere la foce del Cassarate».

In Consiglio comunale, sono state poche le voci contro la speculazione immobiliare, con relative demolizioni di palazzi storici. A quando un nuovo Piano regolatore, tema che sappiamo starle molto a cuore?

«Insieme a diversi colleghi abbiamo proposto un decalogo, una sorta di linee guida per allestire il nuovo Pr. Ci tengo molto perché Lugano deve transitare da città della crescita ad ogni costo a città dove è bello abitare. Un esempio-desiderio: l'eliminazione del Palazzo dei Congressi, con i dovuti tempi (anche tra dieci anni) e modi (garantire i servizi attualmente offerti)».

Lei fa parte del (numerioso) gruppo ciclisti in Consiglio comunale. Ci saranno un giorno delle ciclopiste a Lugano?

«I primi scorcì di ciclopiste sono già in funzione, ma molto resta da fare. Per i ciclisti ci sono ancora troppi punti che non danno un senso di sicurezza sufficiente – quindi questo tipo di mobilità non si afferma come potrebbe. È un potenziale inespresso».

Chi vincerà le prossime elezioni?

«Non io! A parte gli scherzi, le tecniche attendiste di diversi politici non permettono ancora di scommettere, mancando le liste».

Cosa augura ai suoi colleghi per il prossimo quadriennio?

«Lottate sempre per le vostre idee, con tenacia. Godetevi le vittorie, dimenticate subito le sconfitte, tanto ci sono sempre nuove sfide dove investire le energie della fiamma politica».

La rivedremo nell'agone politico, in futuro?

«Dopo 17 anni di Consiglio comunale, una pausa non mi farà male. Se resisterò senza politica, potrò dirvelo solo tra 3 anni».